

La misura è tanto più draconiana, in quanto non esclude delle signorine, per la loro stessa costituzione fisica, incapaci di sopportare tale raffinate supplemento. E spesso è accaduto che qualcuna delle inquisitorie, non potendo più resistere, è svenuta, tra i commenti del pubblico, e ha dovuto farsi accompagnare a casa.

Ma la disposizione, oltre che inumana e crudele, è anche stupida, perchè non necessaria. Difatti, per quanto frequentato possa essere un negozio, l'affluenza del pubblico non è in permanenza, e visono sempre dei momenti di calma, dei quali l'approfittare per prendere un po' di riposo non dovrebbe essere considerato reato punibile con multa relativamente non lieve.

Come vedete, la causa è giusta, e io sono certo che voi vorrete interessarvene. Quasi tutti gli altri giornali cittadini si sono rifiutati di farlo, adducendo di non poter entrare negli interessi privati, ma in realtà per non disgustarsi la potente casa, cliente della pubblicità.

Nella certezza che voi non risponderete collo stesso *fin de non recevoir*, vi prego di voler accettare coi miei ringraziamenti degli interessati, costretti a rimanere dietro le quinte per timore di possibili rappresaglie. Ma... la chiamano libertà del lavoro, questa, e bisogna far di cappello agli economisti ortodossi.

Con distinta stima

UN ASSIDUO

Fra i tramvieri

I soci della Società Operaia di M. S. fra il Basso Personale dei Trams Napoletani erano convocati in assemblea per la notte di Mercoledì 20 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno: a) Urgentissimi provvedimenti organici del Sodalizio; b) Proposta di Federazione Generale della Società Tramviaria d'Italia, giusta proposta dell'Associazione di M. S. e miglioramento fra il personale di Milano; c) Rendiconto generale. Nell'invito a stampa diretto al personale si diceva: « Tutti abbiamo visto che questa Società è la sola atta a tutelare i nostri dritti, e che col suo nome varie cose ottenemmo ed altre ne otterremo, se restiamo ».

L'assemblea non poté aver luogo, essendo stata indetta per un giorno festivo (XX settembre) perciò fu rimandata.

Noi, frattanto, riassumiamo le proposte che formulammo nel numero scorso, insistendovi, poichè le crediamo le più adatte a costituire la base di un programma immediato di lavoro per parte dell'associazione dei tramvieri napoletani:

1.° Tentare un processo alla Società Belga per il licenziamento del Catalano, per aver violato le disposizioni contenute nel 6. comma dell'art. 25 della convenzione fra la Società e il Municipio;

2.° Aprire una inchiesta sulle condizioni che sono fatte al personale contro le disposizioni contrattuali contenute nell'art. 23;

3.° Richiedere che il regolamento disciplinare imposto alla società con l'art. 23 sia sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio Comunale;

4.° Raccogliere tutte le lagnanze e le proposte di miglioramento nel personale in un opuscolo a stampa da inviarsi ai Consiglieri Comunali, ai Consiglieri Provinciali, a tutte le Autorità e da distribuirsi a tutto il personale.

5.° Fortificare i vincoli di solidarietà nella classe dei tramvieri, rivendicando per tutti il diritto di iscriversi nell'Associazione libera di M. S. e non in quella, in cui spadroneggia il direttore.

E aggiungiamo un'altra proposta, che ci viene suggerita dal comma dell'ordine del giorno, a proposito della Federazione di tutte le Società Tramviarie d'Italia. Ed è la seguente:

Aprire un'inchiesta sulle condizioni che sono fatte ai tramvieri delle altre città d'Italia; richiedere informazioni sulle recenti agitazioni avvenute in Torino, Milano, Genova e Firenze; raccogliere le prescrizioni disciplinari che regolano il servizio nelle altre parti d'Italia. Tutte queste notizie devono essere portate a conoscenza dei tramvieri napoletani colla stampa e con conferenze.

Ci auguriamo che le nostre proposte, praticissime, siano tenute presenti nella prossima assemblea dei tramvieri napoletani.

Per gli operai affini dell'arte edilizia

Il Comitato Centrale della Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle arti edilizie ci comunica:

« I compagni i quali avessero possibilità di conoscere il preciso recapito di Associazioni di operai affini all'arte edilizia, cioè muratori, decoratori, scalpellini, marmisti, pavimentatori, fumisti, cementatori, verniciatori, stuccatori, indoratori, ecc. ecc. sono pregati di comunicarlo al più presto alla Federazione Italiana fra gli addetti alle arti edilizie, Torino, via Sant'Agostino, 12 spese postali rimborsate ».

Ad ogni modo i compagni possono, inviare tali notizie anche alla Propaganda.

Gli sfruttatori delle associazioni operaie

Le gesta del Cav. d'Auria

Due grandi associazioni vivevano e vivono tuttora a Napoli, la Associazione Centrale Operaia e la Camera del Lavoro: la prima fu fondata da Giuseppe Garibaldi con un patrimonio di L. 100.000 a scopo di mutuo soccorso, la seconda fu fondata ad iniziativa dell'associazione tipografica.

Ma gli operai, non avvezzi, non educati a reggersi da sé e curare i propri interessi, si lasciarono subito accalappiare da seducenti protettori, tutori e non sappiamo che altro: protitipo il Cav. Antonio d'Auria. Questo signore, in feudatario coi suoi cagnotti nelle due associazioni, pensò subito di trasformarle

in fucine di operazioni elettorali: quindi malumori, litigi ed allontanamento di molti operai: ma, quel ch'è peggio, gli operai che restarono, anziché essere educati alla vita della consociazione e della dignità cittadina, furono mantenuti in una indegna soggezione, come pecore per questo o quell'interesse privato. E quando degli operai consci, o anche degli operai socialisti tentarono di protestare, furono colmati di minacce, di vituperii e cacciati con accompagnamento di calunnie.

Esempio vivente n'è l'operaio Balsamo, al quale tuttora si vieta l'entrata nella Camera del Lavoro e contro il quale si sono scagliate le più vili calunnie. In un momento di ribellione morale e con l'aiuto di un nostro compagno dalla fede adamantina si costituì una nuova Camera di Lavoro, che non fosse una succursale della Questura, ma scuola di educazione. Eppure il governo militare mantenne ed aiutò in tutti i modi la succursale poliziesca e sopresse la scuola sana! Così stavano le cose, quando un bel giorno il famoso d'Auria fu cacciato dalla Centrale Operaia. Nominato un nuovo presidente nella persona del Cav. Salvati, si pose mano ad una inchiesta.

Le irregolarità spuntate fuori sono enormi: sentite un po': è la relazione, a firma Salvati, che parla:

« Il registro matricola dei soci era tenuto in modo che si scriveva soltanto il nome del socio con la data di ammissione, invece ne ho curato il completamento stabilendo così il conto corrente di ogni socio.

« Nel prendere conto del libro giornale, ebbi dolorosamente a constatare che nel 1° volume di esso mancavano tutti i fogli scritti ed era rimasta la sola spoglia di cartone.

« Ne tenni informato il Consiglio e questo nominò una Commissione d'inchiesta la quale ha assodato trattarsi di furto, perocchè altri oggetti ancora si sono trovati mancanti. ».

Ed era chiaro: d'Auria ed i suoi dovevano pensare alle elezioni ed a tutte le porcherie elettorali della vita napoletana. Sussidi comunali e provinciali e di altri enti locali entravano, ed a tutto servivano fuorchè agli scopi delle associazioni. Poveri operai: erano portati pecoricamente dal d'Auria (chiamato pesce banner) dietro un bandierone a riempire i vuoti nelle dimostrazioni ufficiali, dove assente era proprio il popolo.

Orbene nella seduta di domenica 17 settembre, si discusse in assemblea della Centrale su quanto l'inchiesta aveva accertato: era presente il famigerato d'Auria. Presidente di assemblea era il d'Errico. Apertosi la discussione, apparve subito lo spettacolo indecente. Il d'Auria assaliva violentemente tutti quegli operai che mettevano in luce quanto nell'inchiesta era detto espressamente e sotto metafora, tanto da inveire contro l'operaio Salomone, un vecchio, con queste testuali parole da picciotto: *si nun te staje zitto te schiaffo c'a capa n'coppa a seggia!* e fece atto di avventarsi contro il povero vecchio. Successe un pandemonio: ora gli operai comprendevano qual tipo di educazione e di correttezza li avesse rappresentati e guidati finora! Il d'Errico lasciò la presidenza al socio Martello, ma gli atti di camorra, gl'insulti partirono novellamente dal d'Auria e suoi accoliti. Quando i lavoratori apriranno gli occhi?

Quando comprenderanno che essi soltanto, essi esclusivamente debbono curare i propri interessi? E pensare che anche tra i bravi tramvieri di Napoli abbiamo ritrovato il d'Auria.

Oramai è tempo di tagliare la cancrena e di trattarla a fuoco rovente: novella vita, novella organizzazione, leghe di resistenza ed educazione politica. Ecco la via che gli operai debbono battere, la via che i socialisti additano.

Cronaca

Roba da fogne.. e da galera

Che cos'è la cooperativa Partenope?

È presto detto: un bel giorno, alcuni signori, fra cui il cav. Giuseppe Russo ed un ex-assessore del municipio, si alzarono di buon umore e decisero creare una cooperativa di scalpellini. E la cooperativa Partenope subito sorse e tuttora prospera in quel di Milano. Ma è veramente essa una cooperativa che abbia tutte le qualità giuridiche ad hoc? Gli scalpellini di Milano, il corpo di riserva elettorale della sezione di S. Carlo all'Arena, se li interrogate, vi rispondono che volta per volta sono chiamati a lavorare dal cav. Russo e ne ricevono tre lire di mercede giornaliera. Ed essi ne sono contenti, perchè la cooperativa ha sempre lavoro in abbondanza: infatti, sotto questa speciosa qualifica, il cav. Russo concorre a tutti gli appalti stradali — e, giacchè in lizza egli non si presenta come capitalista, ma come cooperativa, i lavori, come vuole la legge, gli sono attribuiti a preferenza, e col ribasso del 50%. Così sotto l'antico assessore di Siena, il candidato a S. Carlo all'Arena, la cooperativa Partenope, cioè il cav. Giuseppe Russo, ha avuto circa trecentomila lire di lavoro, ed ha basolate strada Borgo Loreto, via Maddalena, piazza del Carmine, ecc. Il che non impedisce che queste strade oggi si trovino in uno stato addirittura indecente.

Come si fanno gli appalti a Napoli

E veniamo al fatto sporco, abbastanza sporco, delle fogne. Qualche tempo fa, due appaltatori di Afragola, certi de Rosa ed Autieri, ebbero in appalto il tratto di collettore pluviale della Marina che va dal corso Garibaldi al ponte della Maddalena, oltre l'incarico di

costruire lo sbocco di mare alla Maddalena — lavori che stanno tuttora proseguendo. Quando avvenne che l'Ispettorato delle fognature decise di proseguire il lavoro dall'angolo del corso Garibaldi sino a Porta del Carmine per allacciare tutte le fogne che vengono a monte dai vicoli della Marina e Corso Garibaldi e portarle provvisoriamente al ponte della Maddalena, onde bonificare quella zona di mare su cui dovrà sorgere il nostro bacino di carenaggio. Era un nuovo lavoro, e gli appaltatori di Afragola ragionarono così alle autorità competenti: o stimate questo lavoro come un proseguimento di quelli che già stiamo facendo ed allora daremo lo stesso ribasso del 18.0%; o lo credete diverso ed allora indite la gara e noi concorreremo. Ad un tratto, in data Marzo 1898, il nuovo lavoro era affidato alla... cooperativa di scalpellini Partenope, e per essa al cav. Giuseppe Russo.

Che cosa era successo?

Era successo questo. Tempo fa, la cooperativa di scalpellini Partenope, cioè il cav. Giuseppe Russo, aveva avuto, sotto l'assessorato del de Siena, il futuro candidato a S. Carlo all'Arena, concessione di fare i rappezi al pavimento stradale della via Marina fra corso Garibaldi e il Carmine, un 14000 lire di lavori. Senonchè l'ispettorato delle fognature più preveggentemente pensò: se noi dobbiamo fare le fognature in questo luogo, è inutile pensare pel momento ai rappezi. E mandò ad avvertirne il Russo, che non se ne diede per inteso. Allora la 1ª Divisione mun cipale mandò un atto d'uscire al Russo inibendogli di mettere mano ai lavori. Per tutta risposta il giorno dopo il tratto di via in questione si trovò tutto disseccato. Dunque, si son detto i signori della Giunta, se la Cooperativa Partenope deve fare il basolato, facciamole fare pure le fogne sottostanti. E così una cooperativa di scalpellini è stata addetta ai lavori del nuovo sistema isolatore di fognatura.

Ma come glie l'hanno concesso?

Gl'ie l'hanno concesso, eludendo la legge, e incappando nel codice penale. I lettori sanno che al risanamento di Napoli concorrono per 50 milioni il Governo e per 50 milioni il Municipio — metà l'uno e metà l'altro. Il Governo si riserva il dritto di approvare il progetto del costruttore ed esercitare per mezzo dell'ispettorato una sorveglianza — cose tutte che la Cooperativa Partenope, cioè il cav. Giuseppe Russo, non desiderava, conoscendo le tante difficoltà, cui sarebbe andato incontro. Ed allora questi nuovi lavori sono stati fatti per ordine ed a spese del Municipio, cioè dei contribuenti napoletani — che se ne rifarà, a suo tempo, sul Bilancio del Risanamento. Contro questa deliberazione poco pulita della Giunta che attribuisce lavori alla Cooperativa Partenope, e per essa, ad un qualsiasi costruttore, e poi ad una cooperativa di scalpellini che non può sapere costruire assolutamente fogne, come diremo, fu fatto avviso al Sindaco ed al Prefetto. Il Sindaco, manco a dirlo, chiuse non uno, ma tutti e due i suoi occhi: il Prefetto ne rimase scandalizzato — e a noi consta che dichiarò non potere mai approvare siffatta deliberazione. Come va, signor Giannetto, che due mesi dopo dimenticavate tali parole ed apponevate il vostro visto alla deliberazione consiliare? A quali alte influenze, avete ubbidito, signor Cavasola, che pure personalmente vi conosciamo galantuomo, per accontentarvi semplicemente del ribasso del 18.0%, come avevano promesso pure gli altri possibili concorrenti, e permettere tanta porcheria?

E noi dimandiamo

Noi dimandiamo:

1.° È permesso ch'esista una cooperativa, ad esclusivo utile d'un cavaliere e varii soci; ch'essa non abbia le qualità giuridiche necessarie, ed intanto abbia il posto di preferenza negli appalti ed anche un discreto ribasso?

2.° È permesso che una cooperativa di scalpellini, che non può fare altro che pavimenti di strade, si metta a costruire fogne; quando nella Legge speciale del Risanamento di Napoli sta scritto che il costruttore delle fogne di nuovo sistema dev'essere uno dell'arte, che ne abbia già costruito od almeno abbia conoscenza delle cose del genere, e che il suo progetto ed i suoi lavori debbano essere approvati dall'Ispettorato delle fognature?

3.° È permesso che, contravvenendo alla legge, si dia un lavoro in appalto, senza aprire una gara — le cui condizioni nel nostro caso dovrebbero essere approvate dalla Prefettura e dal consiglio superiore di Roma ed il cui progetto deve essere visto ed approvato dal medesimo?

4.° È permesso che il Municipio, paghi solamente del suo, lavori, cui dovrebbe concorrere assieme al Governo — e ciò per sfuggire alle mille difficoltà in cui s'inciamperebbe nell'ultimo caso?

Attendiamo una risposta.

Dopo l'ultima carnevalata

Ed anche quest'ultima carnevalata è passata. Passata così, senza entusiasmi e senza rumori — lasciando un nuovo vuoto nello già abbastanza smunto bilancio comunale e più oscura, più piccina, più vile la losca figura di don Celeste Summonte, sindaco di Napoli in grazia dell'imbecillagine cittadina e per volontà delle cricche camorristiche e parassitarie che la sgovernano. Come va, si sono domandati gli ingenui, che questo bel tomo, che settimane scorse reggeva il baldacchino alla processione del Carmine, s'è nuovamente metamorfosato in liberale? Ecco qua, hanno risposto i più accorti, il sindaco di Napoli ha

dissipate, con una deliberazione d'urgenza, migliaia e migliaia di lire, rimpicciolendo il significato d'una data che gli dovrebbe pur essere cara, per... disgregare l'opposizione e mantenersi ancora più tenacemente al potere. Faremo grandi, splendide feste in onore del 20 settembre; alla prossima tornata l'opposizione clericale me ne chiederà conto; io accetterò la battaglia ed... il nucleo dell'opposizione liberale dovrà votare a mio favore e sarò salvo! Ed è per questo, signor Sindaco, ed è obbedendo a simile basso tornaconto personale e sporco impulso egoistico che avete profuso in archi e luminarie e perfino bandiere e bandieruole ai pubblici vetturini, 20 e più mila lire? Miserabili, miserabili, miserabili!!!

Così quest'ultima carnevalata è stata decisa — e come tutte le altre è passata senza svegliare un fremito, uno scatto di sincero e forte entusiasmo nella città apatica e sonnolenta. Le vie pavesate a festa, archi di luminarie per le strade, le musiche nelle principali piazze — e qualche arresto, non doveva mancare, in Galleria. S'intende, volete che le guardie mangino sempre il pane ad ufo? Oggi è il 20 Settembre, viva la libertà! — ed arrestarono due giovinotti, che distribuivano manifestini per l'amnistia e contro il domicilio coatto, quest'enorme immoralità pubblica che ventinove anni fa i vescovi di Roma non si permettevano. E poi nuove fiammelle, nuove luminarie, nuova folla densa e silenziosa — e lì, a piazza Plebiscito, fra i palazzi rosseggianti di fiammelle, s'ergera nero e silenzioso quello più vero e maggiore, ch'era una stonatura in quel mare di luce. Bah!

A proposito di certi revolvers

Ne' precedenti numeri, abbiamo riferito alcune rivelazioni più o meno scandalose di un giornale settimanale napoletano. È inutile dire che siamo rimasti soli: la stampa cittadina, senza eccezione di sorta, ha creduto bene tacere sulle porcherie amministrative. Questa settimana, lo stesso giornale ci regala un altro panamino dei nostri illustri padri conscritti. Dunque, c'è questo: i prodi armigeri municipali saranno quanto prima armati di revolvers. La notizia invero non ci meraviglia: armati i fontanieri, è doveroso atto di giustizia armare le guardie d'onore dei nostri colendissimi consiglieri, specie dopo il plauso dei cittadini torinesi alle uniformi nuove delle guardie di città.

Ma è vero quello che afferma il giornale settimanale, che cioè per 600 *chiuovi* del valore di poche lire sono state stanziare 26000 lire in bilancio? Se questo dicerie sono vere, (e ciò desidereremmo sapere), ogni revolver verrà a costare 43 e più lire e, conclusione finale, sarà possibile a certuni intasare ventimila lire più del solito.

Noi attendiamo una risposta in proposito dagli interessati: o il fatto è falso, e allora si sventino le dicerie del giornale settimanale, o è vero ed allora... avremo nuova ragione a dire che il Consiglio Comunale di Napoli s'è metamorfosato in una mangiatoia!

Fra libri e riviste

Quanto prima si pubblicherà un volume *Delitti e Delinquenti* di M. Aldisio Sammito. Il costo del libro sarà L. due, pagabili alla consegna.

Scrivere all'autore in Terranova di Sicilia.

La *Scienza Sociale* di Genova, diretta dal prof. Francesco Cosentini, pubblica il programma del futuro Congresso Sociologico Italiano che si terrà in Genova dal 23 al 26 ottobre del corrente anno.

Gli interessati potranno inviare l'adesione e richiedere la scheda mediante l'invio di L. 5.

Biblioteca della "Propaganda"

OPUSCOLI AD UN CENTESIMO

Dio lo vuole! — Come e perchè deve venire il socialismo.

Sono utilissimi per la propaganda spicciola. Ne invieremo 5 copie a chi ci spedirà una cartolina postale con risposta pagata.

OPUSCOLI A CENT. 5

BLAGIO CARLANTONIO: BRICIOLE DI SOCIALISMO. LO STESSO: Le istituzioni e la morale nel socialismo. LO STESSO: III. Individualismo e collettivismo.

LO STESSO: IV. Il socialismo è il bene per tutti. LO STESSO: Vangelo e socialismo.

BISSOLATI L.: Dio lo vuole. — Chi non è socialista?

BONAGIUSO G.: La bancarotta della religione.

DE AMICIS E.: Lavoratori, alle urne!

ENGELS F.: L'evoluzione della rivoluzione.

KULSCIOFF A.: Alle donne italiane.

MATTIA E.: L'A. B. C. del socialismo per le campagne.

LO STESSO: Il socialismo calunniato.

LO STESSO: Il socialismo difeso.

LO STESSO: Padroni e contadini.

LO STESSO: Elezioni in campagna.

NORLENGHI A.: Come si fa a guadagnare di più (Pensieri di lavoratori).

PLECHANOW G.: La tattica rivoluzionaria; forza e violenza.

RECLUS E.: I prodotti dell'industria.

TOLSTOI L.: I doveri del soldato. — I frutti del denaro.

MORGARI: Per chi dovete votare.

OPUSCOLI A CENT. 10

A. M. M.: Alle fanciulle.

OPUSCOLI A CENT. 20

CICCOTTI PROF. E.: Socialismo di Stato e socialismo democratico.

DE AMICIS E.: II 1.° maggio: conferenza.

DE LUCA AVV. F.: I « Fasci » e la questione siciliana.

LABRIOLA ARTURO: Contro il referendum.